

Molestava ragazzini, cacciato il prete

“Sentenza” canonica per don Berti, nessuna vittima aveva fatto denuncia penale

MARIA CRISTINA CARRATU'

MOLESTIE sessuali e psicologiche su minori. Ancora un caso di pedofilia nella Chiesa, ancora bambini e ragazzi vittime di preti che abusano di loro approfittando di un rapporto fiduciario con le loro famiglie. E' il caso di don Roberto Berti, ex parroco di Ginestra Fiorentina e poi di San Mauro a Signa che per aver molestato almeno 5 ragazzi minorenni negli anni '90 è stato appena condannato dalla Congregazione per la dottrina della fede a otto anni di residenza obbligatoria in regime di vigilanza, in una struttura fuori dalla diocesi, in quello che viene definito «percorso spirituale e terapeutico». Non però alla riduzione allo stato laicale: don Berti, infatti, resta sacerdote, anche se escluso, per il periodo della «quarantena», da ogni attività pastorale. La sentenza è stata affissa alla porta della chiesa di San Mauro a Signa, per volontà dell'arcivescovo Giuseppe Betori, che in una lettera all'attuale parroco don James Savarirajan ha detto che «nel ripensare con dolore e amarezza alle grandi sofferenze che questa triste vicenda ha causato», ribadisce la sua «vicinanza a quanti ne hanno subito le penose conseguenze», e «rinnova l'impegno affinché simili episodi non accadano mai più». Betori chiede inoltre «a tutti sensibilità, vicinanza a quanti hanno sofferto e soffrono, cristiano perdono e preghiera per tutti». Alla sentenza tutta canonica della Congregazione non se ne accompagna una penale perché, a quanto risulta, nessuna delle vittime ha presentato querela. E il motivo è quello ricorrente in queste vicende: la raccomandazione delle gerarchie di «non suscitare scandalo» rispettata fino in fondo dalle famiglie, di solito molto osservanti, dei ragazzi abusati. La vicenda di don Berti, 52 anni, alla Ginestra dagli anni '90 al 2001 e a San Mauro dal 2001 al 2008, parte dalla disperata confessione, fatta da un ragazzo di 22 anni alla sua fidanzata, di quanto era stato costretto



CONDANNATO

Don Berti è stato punito dalla Chiesa per molestie sessuali sui minori

a subire 8 anni prima, a soli 14 anni, dall'allora parroco della Ginestra. E dalla immediata decisione di lei, sconvolta, di avvertire i genitori di lui. Parte una breve indagine di paese e si scopre che i ragazzi abusati da don Berti sarebbero almeno cinque, tutti nati fra

il '77 e l'86, e che le voci sul comportamento del parroco si rincorrevano da tempo. Del caso viene investita la Curia, e l'allora arcivescovo Ennio Antonelli decide di recarsi di persona a San Mauro, promettendo immediati provvedimenti, ma chiedendo anche ri-

servatezza alle famiglie. Antonelli incontra il sacerdote, che accetta di farsi da parte. E così è stato. Niente denunce e rapidità delle sanzioni. Anche se, mentre già il 6 giugno 2008 don Berti annuncia in chiesa che si sarebbe preso un periodo di riposo «causa stress», il

25 dello stesso mese, in Duomo, gli è consentito di celebrare insieme a molti altri sacerdoti i 25 anni di sacerdozio. Solo il 27 un comunicato della Curia annuncia la sua rimozione per «comportamenti riprovevoli in ambito sessuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

“Cittadinanza per i Gorla”

«Il sindaco Renzi conceda la cittadinanza onoraria di Firenze ai coniugi Gorla, che per 37 anni hanno assistito la figlia Paola in stato vegetativo». A chiederlo sono Scienza e Vita, Movimento per la vita e Forum delle famiglie di Firenze. Nei giorni scorsi erano già stati il Pdl e l'Udc ad avanzare la stessa richiesta: «Nella città che ha concesso l'anno scorso la cittadinanza onoraria a Beppino Englaro dividendo le coscienze, chiediamo ora che il nuovo sindaco dia un segnale diverso», è la tesi di Emanuele Roselli (Pdl) e Federico Tondi (Udc).

La decisione

Padre Emmanuel Wuayezu è tornato alla sua parrocchia di Ponzano. Per lui obbligo di firma due volte la settimana

Niente pericolo di fuga, revocati i domiciliari al sacerdote accusato di genocidio in Ruanda



Don Emmanuel torna in libertà

LAURA MONTANARI

REVOCATI gli arresti domiciliari: dalla Madonna del Grappa dov'era rifugiato, padre Emmanuel Wuayezu, 47 anni, è tornato ieri, accompagnato dai carabinieri di Firenze, alla sua parrocchia di Ponzano, vicino a Empoli. Wuayezu è accusato di genocidio per i massacri compiuti in Ruanda negli anni Novanta durante la guerra civile. Il sacerdote ruandese di etnia hutu ha chiesto di restare in Italia dove è regolarmente dal 1997. La corte d'appello di Firenze ha disposto, in attesa che venga presentata la

domanda di estradizione, sentito il parere del procuratore generale e non rilevando pericoli di fuga, di rimettere in libertà Wayezu revocando i domiciliari e vincolando il sacerdote a presentarsi due volte la settimana alla caserma dei carabinieri di Empoli. Wayezu è accusato di aver preso parte al massacro della primavera ruandese del 1994 quando gli hutu uccisero migliaia fra uomini, donne e bambini. Ordinato sacerdote 15 anni fa in Italia, secondo African Rights, la ong con sede a Londra, il prete sarebbe implicato, il 7 maggio 1994, nell'uccisione di 80 giovani di origine tut-

si, studenti tra i 12 e 20 anni della scuola Misericordia di Maria di Kibeho, nel sud del Ruanda, di cui il prete era direttore all'epoca. Padre Emmanuel ha sempre respinto queste accuse affermando che il giorno in cui le guardie, all'arrivo degli hutu, spararono in aria e lasciarono uccidere i ragazzi, lui si trovava dal vescovo per chiedere protezione per gli studenti. Quel vescovo, prima condannato a morte, è stato in seguito assolto. La curia fiorentina ha detto che «confida nel corso della giustizia e spera in un lavoro rapido e sereno dei giudici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



8 GIORNI ECCEZIONALI
Dal 6 al 16 novembre 2009

Una sola volta all'anno, per 8 giorni, Roche Bobois vi offre prezzi eccezionali su tutte le collezioni

Aperto domenica 8 e 15
Finanziamenti in collaborazione con **Findomestic**

rochebobois
PARIS

www.roche-bobois.com